

ENTELLA: LA CITTÀ

Le rovine di Entella - riportate alla luce dagli scavi del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia della Scuola Normale Superiore di Pisa - sorgono sul pianoro sommitale di Rocca d'Entella, ad Ovest del ramo sinistro del fiume Belice, l'antico Crimiso.

I resti visibili più cospicui appartengono soprattutto a due fasi della lunga vita della città, quella di **prima età ellenistica** (IV-III sec. a.C.) - la fase dei decreti - e quella **medievale** (XII-XIII sec.), ma sono noti anche contesti di età tardoarcaica, classica e romana, nonché tracce di insediamento di epoca preistorica.

L'**articolazione urbanistica** e la **densità insediativa di Entella** nelle varie età non è ancora interamente nota per vari motivi, quali i tempi lunghi imposti dalle indagini archeologiche, se affrontati alla vastità dell'area intramuranea (40 ettari ca.), le caratteristiche geo-morfologiche della Rocca, a prevalente substrato gessoso, che limitano le possibilità di acquisire dati attraverso indagini non invasive (prospezioni geoelettriche e magnetiche, con geo-radar, fotointerpretazione ecc.).

Entella è il punto più interno raggiunto dalla **cultura preistorica di Thapsos**, di cui si sono rinvenute consistenti tracce in saggi di emergenza. Le prime evidenze di una **urbanizzazione** del sito sono di età **tardoarcaica e classica** (fine VI-V sec. a.C.); risalgono a questo periodo tratti della cinta muraria - con le sue **porte** e le sue **torri** (SAS 14, 20, 25) -, i resti imponenti di un **edificio di culto** (SAS 30) e tracce di una **capanna** (SAS 3) nel vallone orientale, **fornaci per ceramica** ed una **cava di gesso** in area extraurbana, ad Ovest della necropoli A. Anche se meno noti, è certo che altri contesti, sia nell'abitato (SAS 12, 15), sia nelle necropoli (A, B, C), hanno restituito materiali di quest'epoca.

Molto più cospicue sono le emergenze dell'insediamento della **prima età ellenistica**: tratti delle **fortificazioni**, il grande **magazzino pubblico** (SAS 3) e gli **edifici** a Nord di esso in una seconda fase (SAS 30), un **edificio** situato immediatamente ad Ovest del castello medievale (SAS 23) e la **necropoli A** sono i principali contesti che parlano dell'intensa vita della città fra IV e III sec. a.C. Alla **città ellenistica** - ben difesa dalle mura e dalle inaccessibili pareti naturali, nelle quali si aprivano soltanto alcune **scalette tagliate nella roccia** per scendere alle necropoli e al fiume - si accedeva da due punti principali; una **via** pavimentata collegava forse fra loro le porte di Nord-Ovest e Nord-Est, raggiungendo sia gli edifici acropolici al centro del pianoro sia l'**agora**, da ubicare nel vallone orientale. In quest'area, lungo il versante Est, si allineavano con prospetti monumentali **vari edifici pubblici** (SAS 3, 30), dal Pizzo della Regina fino ad una fontana (SAS 6) non lontana dalla porta Nord-Est (SAS 20). Altri edifici pubblici e non (SAS 12, 15, 22, 23, 24), erano ubicati sugli altri versanti: non si può escludere che in questo settore si trovassero anche il **bouleuterion**, attestato dai decreti di Entella (A1-A3 e B1) e, verosimilmente, il **teatro**.

Alle più rarefatte testimonianze di una continuità di vita della città **fra III e I sec. a.C.** (SAS 10, 11, 22) seguono evidenze riferibili alla **prima età imperiale** (SAS 16), scarse e concentrate in un'area sommitale prossima al **palazzo fortificato medievale** di quota 542 s.l.m. (SAS 1/2). È questo uno dei **castelli** della città medievale, l'unico messo interamente in luce con il suo notevole alzatao (ultimo quarto XII-metà XIII sec.); altri due sono ubicati in posizione dominante sui rilievi più elevati della Rocca, il **Pizzo della Regina** (SAS 17) e il **Cozzo Petrarò**. Di questa fase è noto soprattutto il materiale, meno conosciuti invece l'abitato (SAS 3, 9, 16) e le mura che certamente anche in questo periodo fortificavano Entella, una delle roccaforti della resistenza araba a Federico II.

- cinta muraria
- viabilità antica
- viabilità antica ipotizzata
- α, β percorsi pedonali
- saggi in area urbana (1, 2, 3...: numeri dei saggi)
- SAS = Saggio Archeologico Stratigrafico
- santuario suburbano
- necropoli

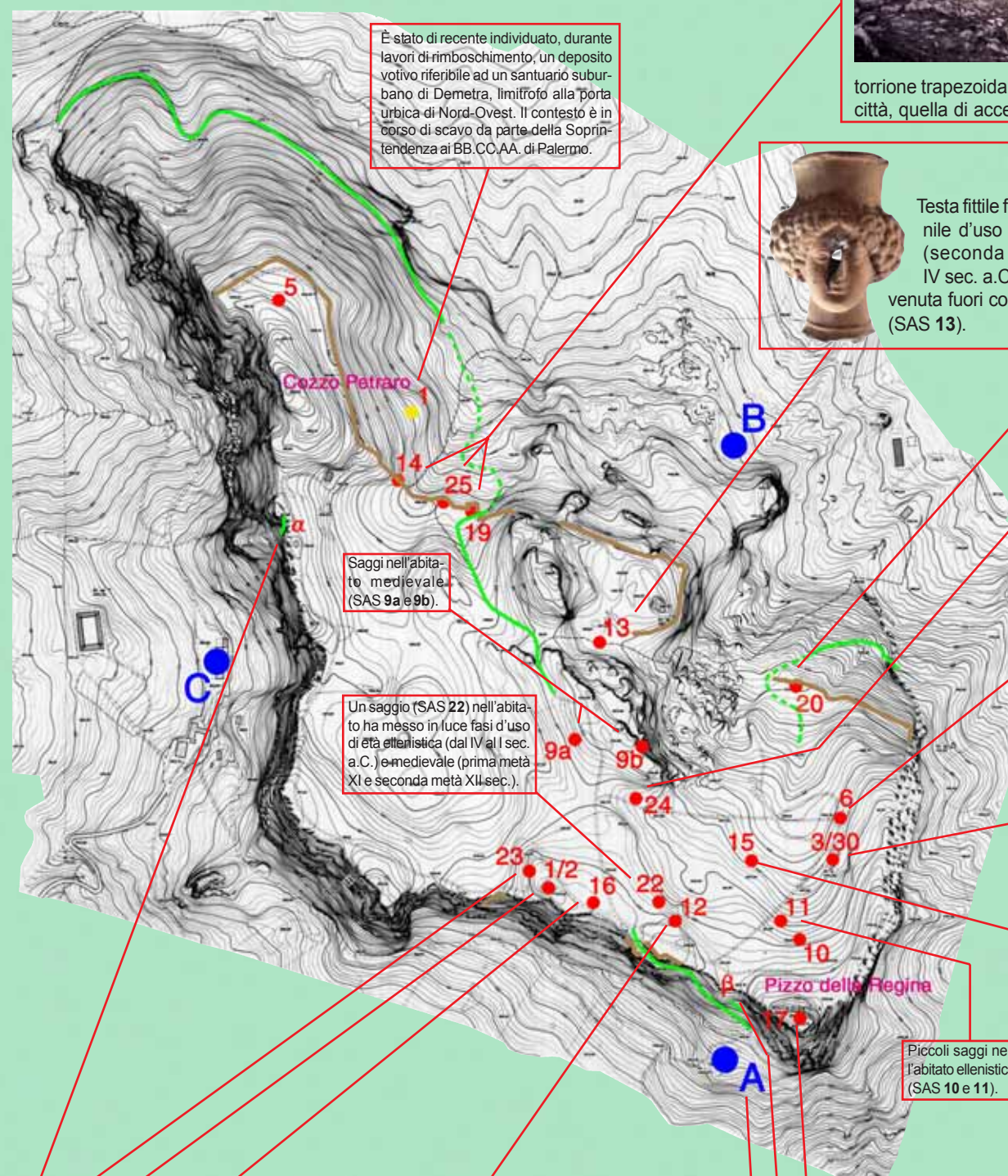
La scala di 'Sata li viti' (α) - soprannome di un famoso brigante di Mazara (1675-1706) tanto agile da 'saltare le viti' - è intagliata nella ripida parete occidentale della Rocca: faceva parte del percorso di collegamento della città con la necropoli C, oggi cancellata da interventi moderni.



Ad Ovest del castello di quota 542 (SAS 1/2) si è scavata parte di un edificio di età ellenistica (SAS 23) che mostra strette analogie, soprattutto di fasi d'uso e di vita, con il granaio del vallone orientale (SAS 3). Come questo, fu distrutto da un incendio nella prima metà del III sec. a.C.: sul pavimento giaceva abbondante vasellame, soprattutto ciotole acrome biansate miniaturistiche, lucernette acrome, coppe a vernice nera.



L'imponente struttura quadrangolare del castello di quota 542 (SAS 1/2) (ultimo quarto del XII-metà del XIII sec.), con torrione e rampa di accesso, si articola intorno a due spazi aperti. Trova confronti sia con edifici di epoca normanno-sveva di ambito siciliano, sia con architetture crociate della Terrasanta, sia con complessi abitativi dell'Africa settentrionale islamica. Di grande interesse l'**hammam** - il vano con bagno a vapore - attestato in Sicilia solo dall'impianto termale della Zisa, la residenza reale di Palermo (ultimo quarto del XII sec.). È probabile che il castello insista su un edificio antico, forse di culto, di cui riutilizza vari elementi nelle murature.



È stato di recente individuato, durante lavori di rimboscimento, un deposito votivo riferibile ad un santuario suburbano di Demetra, limifloro alla porta urbana di Nord-Ovest. Il contesto è in corso di scavo da parte della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Palermo.

Saggi nell'abitato medievale (SAS 9a e 9b).

Un saggio (SAS 22) nell'abitato ha messo in luce fasi d'uso di età ellenistica (dal IV al I sec. a.C.) e medievale (prima metà XI e seconda metà XIII sec.).

Piccoli saggi nell'abitato ellenistico (SAS 10 e 11).



(SAS 1/2) ed al fortilizio del Pizzo della Regina (SAS 17), costituiva una sorta di barriera difensiva e di avvistamento che collegava i rilievi più alti della Rocca sul lato Sud-Ovest. Sul versante Nord-Ovest è ben visibile il percorso della cinta muraria, anche se interrata. Articolata in tratti rettilinei, scanditi da bastioni nei punti di svolta, essa circonda la sommità di Cozzo Petrarò e domina la strada antica che, salendo dal Belice, si snoda a mezza costa fino a raggiungere la porta urbana (SAS 19).



torrione trapezoidale e, forse, di una postieria. È plausibile che in questo punto fosse ubicata una delle porte principali della città, quella di accesso alla zona dell'agora dalla valle del Belice.

All'estremità Nord-Ovest dell'altipiano, sul Cozzo Petrarò, si conservano i resti non ancora indagati di uno dei tre castelli medievali: si può riconoscere una torre quadrangolare con un ampio muro di cinta. Insieme al palazzo fortificato di quota 542

Ampie indagini condotte sul versante Nord-Ovest (SAS 14, 19, 25) hanno riportato in luce lunghi tratti delle mura con torrioni e una delle porte urbane attraversata dalla strada d'accesso alla città dalla valle del Belice.

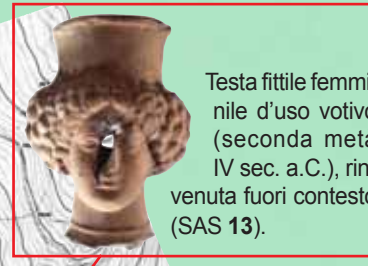


La porta, protetta da un torrione quadrangolare, venne utilizzata fino in età ellenistica con successive ristrutturazioni. In epoca medievale, poi, sul crollo delle strutture antiche furono ricostruite una nuova porta, una strada acciottolata e una torre con piattaforma per il sostegno di macchine belliche.



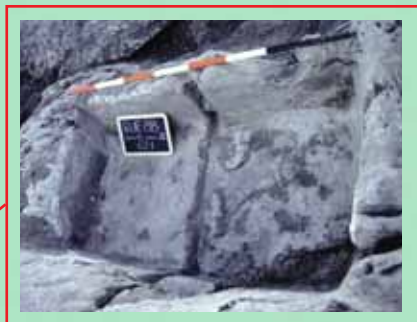
Significativi contesti di età tardoarcaica-inizi età classica sono stati rinvenuti nello scavo del bastione semicircolare posto ad Ovest della porta e a ridosso del tratto di cortina annesso (SAS 25), edificato sopra una struttura preesistente. Materiali ceramici e sepolture islamiche nei livelli superficiali testimoniano, poi, una rifrequentazione dell'area in età medievale, a scopo abitativo e funerario.

Un saggio in corso sul versante Nord-Est delle mura (SAS 20) ha messo in luce un lungo tratto rettilineo databile, nel suo primo impianto, in età tardoarcaica. Anche se tutta l'area è fortemente compromessa da frane, che ne rendono molto difficile la lettura, si è verificata la presenza di un torrione trapezoidale e, forse, di una postieria. È plausibile che in questo punto fosse ubicata una delle porte principali della città, quella di accesso alla zona dell'agora dalla valle del Belice.



Testa fittile femminile d'uso votivo (seconda metà IV sec. a.C.), rinvenuta fuori contesto (SAS 13).

Numerosi frammenti ceramici sono stati rinvenuti in sondaggi praticati sul versante Ovest del vallone orientale, finalizzati al recupero di dati per la ricostruzione del tessuto urbanistico nelle varie epoche di occupazione. Nel SAS 24 sono stati messi in luce i resti di una cava di età arcaico-classica, riutilizzata per l'impianto di un edificio di età ellenistica.



La serie di vaschette digradanti ed intercomunicanti, coperte da malta idraulica, rinvenute in quest'area (SAS 6) è stata interpretata come un impianto artigianale per la lavorazione del vino o dell'olio, ovvero come **fullonica** per il trattamento della lana ed il lavaggio di tessuti. La cronologia non è precisabile, ma è certo che varie furono le fasi d'uso e forse diversificata la funzione nel tempo: non è da escludere, ad esempio, che in origine si trattasse di una fontana pubblica, ubicata nella zona dell'agora.



Lungo il versante Est del vallone orientale sono emerse forme di edificazione a carattere monumentale a partire da età tardoarcaica (SAS 3 e 30). L'area si sviluppa lungo il lato orientale dell'agora, come di norma circondata dai principali edifici pubblici. Due grosse fasi edilizie la interessarono, una nei primi decenni del V, l'altra alla fine del IV sec. a.C., con una parziale sovrapposizione tra gli edifici. Alla prima fase è



pertinente un edificio di culto (*oikos*), con un altare di pietre all'interno, e contenuto ad Ovest da un possente muro. Alla fine del IV sec. a.C. furono costruiti un magazzino pubblico per la conservazione di granaglie - distrutto da un incendio alla metà del III sec. a.C. - ed altri ambienti ricavati in una porzione dell'edificio precedente. Nelle fondazioni dell'angolo Nord-Ovest del granaio si è rinvenuto un deposito votivo nel quale furono ritualmente deposte, all'inizio della costruzione, ceramiche e statuette di 'portatrici di porcellino o di fiaccola' (Demetra o offerenti a Demetra). Le indagini più recenti nell'area antistante stanno evidenziando altre 'presenze' architettoniche forse pertinenti al lato Sud dell'agora, e tracce d'uso a carattere cultuale.



In quest'area è stato riportato in luce un grande muro di contenimento di una terrazza, sulla quale si innalzava un edificio databile tra età tardoarcaica e protoellenistica. In base alla presenza di materiali di tipo votivo si è ipotizzata una sua originaria funzione cultuale, con ogni probabilità variata nella fase più tarda (SAS 12).



Testa fittile femminile d'uso votivo (IV sec. a.C.) da un piccolo sondaggio (SAS 15) nell'area antistante l'*oikos* (SAS 30) ed il granaio pubblico (SAS 3).



In prossimità del palazzo fortificato di quota 542 (SAS 1/2) un saggio (SAS 16) ha messo in luce parte di un edificio di estensione ed articolazione ancora imprecisata. I materiali raccolti negli strati di crollo e di abbandono sono riferibili a più fasi d'uso comprese tra il III/I a.C. ed il I sec. d.C.

Di particolare interesse la serie di bolli greci e latini su laterizi, che attestano una produzione destinata ad un edificio sacro e vari nomi di fabbricanti.



La 'Scala della Regina' (β) - così definita in una leggenda locale - ha un'ubicazione congrua con i percorsi di collegamento pedonale tra l'area intramuranea e le necropoli: nel caso specifico la necropoli A. Ma non si può escludere - allo stato attuale di conservazione - che si tratti di una serie di tagli regolari di una cava antica.



Sul Pizzo della Regina si trova una fortificazione medievale (SAS 17), non ancora indagata sistematicamente: se ne conosce in particolare una grande cisterna coperta a volta. Gli imponenti resti, noti già dal XVI sec., sono stati rilevati e descritti nel 1858 dal viaggiatore francese François Sabatier in una lettera a Michele Amari.



Con un sondaggio di emergenza effettuato ad Ovest della **necropoli A** per verificare le eventuali presenze archeologiche prima della costruzione di una strada moderna, è stata messa in luce una notevole stratigrafia con materiali da età preistorica (cultura di Thapsos) ad età medievale; molto significative le attestazioni di epoca arcaica, quando l'area fu destinata ad uso artigianale: lo dimostra una fornace rinvenuta ai margini Ovest dell'area di sepoltura, che produceva ceramica a decorazione geometrica dipinta e ingubbiata. Nella stessa epoca, si svolse nella zona anche attività estrattiva (cf. ENTELLA: LE NECROPOLI).